

## Circondati da lupi

13 Marzo 2018

Da Rassegna di Arianna del 6-3-2018 (N.d.d.)

Le elezioni appena concluse hanno decretato la vittoria dei 5Stelle al sud e della Lega al Nord. Nella coalizione di centro-destra non va bene F.I., mentre si rafforza il partito della Meloni. Il Pd è crollato ovunque, anche nelle roccaforti d&rsquo;antan. LeU ha superato di poco la soglia di sbarramento. Le ali estreme, Casapound e Potere al popolo, praticamente non esistono così come lo spauracchio della contrapposizione fascismo/antifascismo, con il quale i media hanno cercato di rinfocolare ataviche quanto immaginarie diatribe (con lo scopo di instradare gli elettori verso i gruppi dell&rsquo;establishment). Né i pentastellati né i centrodestristi hanno la maggioranza per dare vita ad un esecutivo stabile. Si aprono i giochi per alleanze che consentano agli uni o agli altri di insediarsi a Palazzo Chigi. A Salvini e soci mancano una cinquantina di deputati ed una trentina di senatori per raggiungere l&rsquo;obiettivo. Ai grillini molti di più. Quest&rsquo;ultimi però sono il movimento più votato d&rsquo;Italia e sembrano avere più chance di farcela orientandosi a sinistra. Renzi vuole impedire che ciò accada perché ha intenzione di farsi un partito personale spaccando il Pd. Ma se quest&rsquo;ultimo entra nel governo nessuno lo seguirebbe più per cui ha mandato in scena le prime dimissioni-non dimissioni della Storia. In ogni caso, sia Salvini che Di Maio dovranno scendere a patti con qualcuno annacquando le loro promesse elettorali, se non anche la loro visione politica che già non era un granché.

Il vero nodo della questione è questo: il mondo ha di nuovo il coltello tra i denti, trascinato dall&rsquo;ondata multipolaristica. Cambiano i rapporti di forza globali. La Russia crea missili imbattibili. La Cina incrementa i propri arsenali. Gli americani non hanno mai smesso di spendere in armi e di migliorarle. Altre potenze regionali si comportano minacciosamente e mostrano i muscoli dove possono o dove ritengono di averne diritto. L&rsquo;Italia ne sta pagando il prezzo, sia dentro che fuori i confini, indebolendosi su tutti i fronti. Basta una minaccia dei mercati per modificare la politica interna o una nave turca per ridimensionare quella estera. Al cospetto di questi grandi temi che dicono grillini e leghisti? Di Maio è volato a Washington e si è accomodato con qualche trilaterale mentre Salvini non è andato più in là di critiche all&rsquo;euro, all&rsquo;Ue e alla Germania, ora divenute pure più &ldquo;costruttive&rdquo;. Il resto dei programmi è fuffa su reddito di cittadinanza, Flat tax e altre misure economicistiche ecc. ecc. che possono lenire ma non risolvere problemi che hanno natura soprattutto extra economica. Come ha scritto invece Alberto Negri: &ldquo;La Russia, Erdogan, la guerra in Siria, Cipro, Israele, Egitto, la Libia e l'Eni: un minuto per capire la strategia del gas. Le cose in sostanza stanno così. Se il gas russo va da Erdogan in pratica la Russia aggira l'Ucraina e trasferisce una quota della dipendenza europea da Mosca ad Ankara. Il progetto Tap (gas dell'Azerbaijan all'Italia) va avanti ugualmente perché interessa la Turchia anche se fa concorrenza a Mosca. Ma il gas di Cipro e del Mediterraneo orientale scompagina i piani della Turchia di diventare un hub decisivo del gas per l'Europa. Se poi a questo aggiungiamo il gas di Israele e quello dell'Egitto la posizione strategica turca si indebolisce. Peggio ancora se un giorno il gas iraniano passasse dall'Iran all'Iraq fino ai terminali in Siria: è questo uno dei motivi della guerra per procura anti-iraniana contro Assad da parte di Turchia e monarchie del Golfo. E per finire mettiamoci pure l'Algeria e la Libia già collegate da due gasdotti con l'Italia: ed ecco che si capisce bene perché hanno fatto fuori Gheddafi. L'Italia, con Eni, entra in tutti o quasi i progetti citati e questo evidentemente infastidisce diversi attori regionali e non. Nessuno di questi argomenti strategici per l'Italia è minimamente entrato nella campagna elettorale: non sono difficili da capire li ho sintetizzati qui in 18 righe, ovvero un minuto di lettura&rdquo;.

E non solo di strategia energetica si tratta ma, soprattutto, di ricollocazione geopolitica dell&rsquo;Italia e dell&rsquo;Europa in un contesto in profonda trasformazione. Su questo i nostri cosiddetti populistici nulla hanno detto e nulla hanno da dire. Non c&rsquo;è speranza. Questi signori non hanno capito il vero spirito dei tempi, per questo sono già perdenti e non potranno fare meglio (ma nemmeno peggio, credo) di chi li ha preceduti. Tuttavia, essere meglio di chi li ha preceduti non basterà a risollevare il Paese. Non fare male o fare bene non basta più, qui occorre fare qualcosa di grandioso e innovativo, revisionando il passato per costruire il futuro, guardandosi intorno dove siamo circondati da lupi.

Giovanni Petrosillo